

Il femminismo negli anni '70

Allegra Albertazzi, Oliver Ammannato,
Ivan Benvenuti, Isabella Chiari, Allegra
Danielsen, Inés Ortiz Bajòn, Irma
Rotunno, Carlotta Tortorelli, Palmira
Virdis



Storia del Femminismo

- La Rivoluzione Francese e le sue influenze
- Le suffragette negli Stati Uniti e nel Regno Unito
- L'importanza delle femministe borghesi e le loro opere
- Cambiamenti dopo la Seconda Guerra Mondiale
- Rivendicazioni degli anni '70

La filosofia e la teoria del movimento femminista

Cosa caratterizza il neofemminismo:

- L'uguaglianza giuridica non è sufficiente
- La donna è diversa dall'uomo e deve riconoscersi nella propria femminilità
- Liberazione della donna (non emancipazione)
- Si trattano nuovi temi mai entrati in politica
- rilettura del sapere

Alcune pensatrici femministe

L'inizio della seconda ondata è generalmente fissato nel 1963, quando Betty Friedan pubblica il saggio "La mistica della femminilità".

L'opera le sarà ispirata dal saggio "Il secondo sesso" di Simone de Beauvoir

Cosa differenzia il femminismo radicale italiano da quello internazionale?

Duro scontro con i militanti operai e studenti, le donne vengono illuse e strumentalizzate

```
graph TD; A[Duro scontro con i militanti operai e studenti, le donne vengono illuse e strumentalizzate] --> B[Rottura con la politica, fase separatista]; B --> C[Nasce il movimento femminista];
```

Rottura con la politica, fase separatista

Nasce il movimento femminista

La libertà della donna

Emancipazione \neq libertà



- contrapposizione rispetto al femminismo liberale
- donna fiera di essere tale e distinzione necessaria e doverosa fra i generi

“finora il mito della complementarità è stato usato dall’uomo per giustificare il suo potere”

“non riconoscendosi nella cultura maschile la donna le toglie l’illusione dell’universalità” (*Manifesto delle donne in rivolta*)



Carla Lonzi, 1931-1982

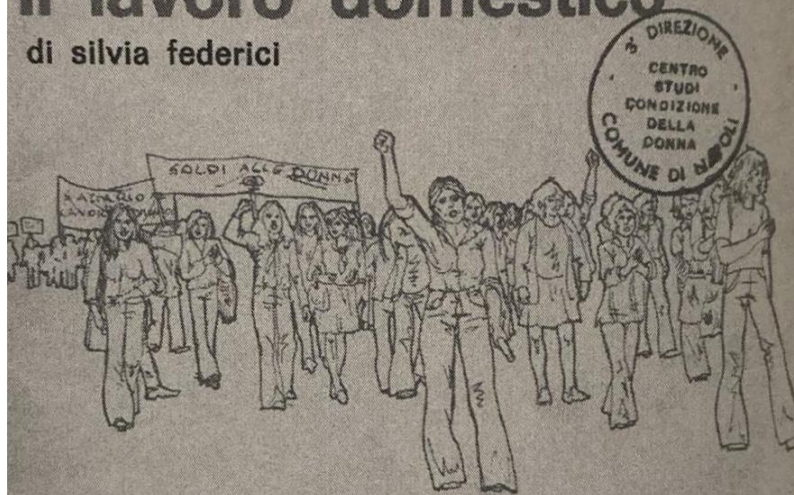
I principi della teoria e della filosofia *neofemminista*

Riassunto schematico delle istanze *neofemministe*:

- rifiuto della cultura/storia unica
- clima di sorellanza e solidarietà
- sessualità e corpo
- rifiuto dell'istituzione familiare
- rottura coi compagni e col marxismo

salario contro il lavoro domestico

di silvia federici



- lo chiamano amore, noi lo chiamiamo lavoro non pagato
- la chiamano frigidità, noi la chiamiamo assenteismo
- ogni volta che restiamo incinte contro la nostra volontà è un incidente sul lavoro
- l'omosessualità e l'eterosessualità sono entrambe condizioni di lavoro... ma l'omosessualità è il controllo degli operai sulla produzione, non la fine del lavoro
- più sorrisi più denaro, niente sarà più efficace per distruggere le virtù di un sorriso
- nevrosi, suicidi, desessualizzazione: malattie professionali delle casalinghe

a cura del Collettivo Femminista Napoletano
per il Salario al Lavoro domestico

Rifiuto della cultura/storia unica

“Chiediamo referenze di millenni di pensiero filosofico che ha teorizzato l’inferiorità della donna”

- Rivendicazione di un ruolo nella storia cancellato dall’egemonia patriarcale.
- contestazione delle forme di sapere e cultura fino ad allora professate (dagli uomini)

Clima di sorellanza e solidarietà

“Comunichiamo solo con donne”

- solidarietà per far fronte all'oppressore
- aiuto reciproco fra donne
- spazi separatisti

Sessualità e corpo

“La negazione della libertà d’aborto rientra nel veto globale che viene fatto all’autonomia della donna”.

- temi nuovi nella panoramica politica italiana
- rivendicazione femminile sul proprio corpo
- argomenti sessuali



La donna vaginale e la donna clitoridea

Rifiuto dell'istituzione familiare

“Riconosciamo nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino maschile. Siamo contro il matrimonio”;

“Non vogliamo pensare alla maternità tutta la vita e continuare a essere inconsci strumenti del potere patriarcale”

- rifiuto dei valori familiari tradizionali
- famiglia come istituzione che ufficializza il possesso della donna sull'uomo
- maternità a discrezione della donna

Rottura con i compagni e con le filosofie marxiste

“L’ho scritto [Sputiamo su Hegel] perché ero rimasta molto turbata constatando che la quasi totalità delle femministe italiane dava più credito alla lotta di classe che alla loro stessa oppressione.”

- superficiale analisi della base economica
- ore di lavoro femminile non riconosciute
- nascita dello squilibrio fra i sessi
- *“il marxismo-leninismo ha bisogno di equiparare i due sessi, ma la regolazione dei conti tra collettivi di uomini non può che produrre elargizione paternalistica dei propri valori alla donna. E si chiede il suo aiuto più di quanto si è disposti ad aiutarla”*
- discriminazione per sesso; marxismo=rivoluzione su base patriarcale
- *“riconosciamo il carattere mistificatorio di tutte le ideologie, perché attraverso le forme ragionate di potere (teologico, morale, filosofico, politico), hanno costretto l’umanità ad una condizione inautentica, oppressa e consenziente”. “dietro ogni ideologia noi vediamo la gerarchia dei sessi”.*

Fine della seconda ondata del femminismo

La seconda ondata arriverà a fine con le cosiddette “Guerre sessuali femministe”, dibattiti e scontri relativi al tema della prostituzione e della pornografia

Legge sul divorzio

Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio

Legge 1 dicembre 1970, n. 898

Casi principali in cui un matrimonio può essere sciolto:

- 1) se è stata omologata la separazione consensuale oppure è stata pronunciata, con sentenza definitiva, la separazione giudiziale e siano trascorsi almeno tre anni dall'udienza
- 2) se uno dei coniugi è stato condannato all'ergastolo o a qualsiasi pena detentiva per reati di particolare gravità
- 3) se uno dei coniugi, cittadino straniero, ha ottenuto nel suo paese l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero nuovo matrimonio

Che il matrimonio sia civile o religioso, il divorzio comporta la cessazione degli effetti civili di tale matrimonio

La storia del divorzio in Italia

- numerose proposte di legge precedenti al 1970, bocciate
- battaglia per il divorzio cominciata nel 1965 dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini
- legge ottiene i voti a favore di 319 deputati e i voti contrari di 286 deputati
- tentativo fallimentare di abrogazione della legge da parte della DC e referendum nel 1974
- 59,1% degli italiani in favore del divorzio
- la legge sul divorzio è una vittoria nella lotta per l'avanzamento dei diritti civili in Italia

Protagonisti principali che hanno lottato per la legge:

- Partito Socialista
- Partito Liberale
- Partito Radicale
- LID (lega italiana divorzio)
- donne e voci femministe che chiedono pari diritti e dignità rispetto agli uomini

Leggi sui rapporti familiari nella storia italiana

Storia delle leggi che hanno regolato i rapporti di famiglia in Italia:

- regno d'Italia: codice Pisanelli, 1865 (codice civile del regno d'Italia)
- diritto di famiglia fascista, 1942: la famiglia fascista è basata sulla subordinazione della moglie al marito e sulla discriminazione dei figli nati fuori dal matrimonio

“Niente mascolinizzazione, niente confusione dei due sessi, dei rispettivi compiti, delle rispettive finalità. La natura ha irrevocabilmente divisi i campi nei quali l'uomo e la donna debbono agire [...] Ci ridarà, il fascismo femminile, la donna che ci abbisogna: custode della casa e degli affetti, incitatrice alle nobili opere, coniatrice nel dolore, madre dei nostri figli” (Critica fascista, n. 11, 193)

“Nella famiglia la donna è del marito, ed è quel che è in quanto è di lui [...] La donna è colei che si dedica interamente agli altri sino a giungere al sacrificio e all'abnegazione di sé; la donna è soprattutto idealmente madre, prima di essere tale naturalmente” (Giovanni Gentile, *La donna nella coscienza moderna*, in *La donna e il fanciullo*, 1934)

“Le donne devono tornare ad un'assoluta soggezione all'uomo, padre o marito che sia; sottomissione, e perciò inferiorità, spirituale, culturale ed economica” (Ferdinando Loffredo, *Politica della Famiglia*, 1938)

Riforma del diritto di famiglia

Riforma del diritto di famiglia
Legge 19 maggio 1975, n. 151

- è riconosciuta la piena parità giuridica tra i coniugi
- cade la patria potestà: entrambi i genitori condividono responsabilità decisionale riguardo ai figli
- sono riconosciuti ai figli nati fuori dal matrimonio degli stessi diritti giuridici di quelli legittimi
- abolizione istituto della dote
- comunione dei beni (in mancanza di espressione di volontà diversa)

Superamento della condizione patriarcale e gerarchica della famiglia

L'aborto: la legislazione precedente

- Codice Zanardelli (1889): aborto è “reato contro la persona”, punito con reclusione, che diminuisce se aborto è “procurato per salvare l'onore”
- Codice Rocco (1925): aborto è “reato contro l'integrità e la sanità della stirpe”, donna che lo pratica punita con reclusione, che diminuisce se è “commesso per salvare l'onore”; reato non sussiste se donna è contraria, incapace di intendere e volere, o minore di 14 anni
- Art. 553 (anche questo “reato contro l'integrità e la sanità della stirpe”) impedisce vieta “pubblica incitazione a pratiche contro la procreazione” o “propaganda a favore di esse” (= contraccettivi)

L'aborto: il Sessantotto e il movimento femminista

- liberazione sessuale e rifiuto di famiglia tradizionale (“famiglia autoritaria”), ma sono ancora in vigore leggi fasciste
- 25 luglio 1968: papa Paolo VI, enciclica *Humanae vitae*: autorità della Chiesa su “legge morale naturale” contro uso di anticoncezionali e aborto (anche nel caso di pericolo alla madre)
- 1969: pubblicazione di *Inumane vite* di Maria Luisa Zardini, che testimonia aborti clandestini nelle borgate romane
- causa fondante promossa attraverso manifestazioni, autodenuce, petizioni, informazione, collette per pagare interventi all'estero: tema dell'autodeterminazione
- MLD (movimento federato al Partito radicale) fondato nel 1970 intorno alla “discussione sull'aborto, non più su un piano di semplice denuncia, ma come problema sociale che chiede una soluzione improrogabile, come diritto della donna alla gestione del proprio corpo” (*Aborto. Facciamolo da noi*, 1975)

L'aborto: la legislazione

- 1971: raccolta firme di MLD per legge di iniziativa popolare
- 10 maggio 1971: Corte Costituzionale abroga legge contro diffusione di informazioni sulla contraccezione
- 1973: Loris Fortuna (PSI) disegno di legge per legalizzazione in caso di pericolo per salute fisica e psichica della donna
- 1975: istituiti consultori familiari; Corte Costituzionale stabilisce che aborto non può essere reato in caso di pericolo posto alla salute della madre, in base ad artt. 31, 32 (tutela di maternità e salute); primo disegno di legge presentato dal PCI prevede aborto gratuito presso strutture pubbliche soltanto nel caso di pericolo, stupro o incesto, grave malformazione genetica
- 1977: proposta di deputati del PCI, PSI, PLI
- 22 maggio 78: testo finale: interruzione volontaria della gravidanza solo entro primi novanta giorni, nel caso in cui “il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito”

La parità di genere nel lavoro

- 1977: il 19 dicembre viene promulgata la legge 903, proposta da Tina Anselmi, ministra del lavoro e della previdenza sociale del governo Andreotti, la prima donna a ricoprire la carica di ministro nella storia della Repubblica italiana
- L'obiettivo della legge è quello di superare le tradizionali norme di protezione della donna nel mondo del lavoro che aumentando il costo della manodopera femminile finivano per disincentivare il loro impiego da parte degli imprenditori, come la legge 635/1934, risalente al periodo fascista, che aveva introdotto alcuni divieti per il lavoro delle donne, fra cui quello di lavorare nelle cave e di lavorare di notte nelle aziende industriali
- La diminuzione della domanda di occupazione femminile che derivava da una legislazione di questo tipo emarginava le donne dal mercato del lavoro, ponendole in una posizione di disuguaglianza rispetto agli altri lavoratori
- La legge proposta da Tina Anselmi fa riferimento a due direttive emanate dalla Comunità Economica Europea, che spingevano gli stati membri a uniformare le loro legislazioni nel campo della parità di retribuzione e di trattamento fra uomo e donna sul lavoro
- La legge applica l'articolo 37 della Costituzione, che sancisce che a lavoratori e lavoratrici spettano gli stessi diritti e l'articolo 3 che sancisce l'impegno della Repubblica per raggiungere l'uguaglianza sostanziale di tutti i cittadini, senza distinzione alcuna
- La legge vieta qualsiasi discriminazione nell'accesso al lavoro e nell'attribuzione delle qualifiche basata sul sesso, stabilisce lo stesso limite di età per uomo e donna necessario ad usufruire della pensione di vecchiaia, stabilisce la possibilità per il padre di assentarsi dal lavoro per la cura dei figli, evitando così che sia solo la madre a dover anteporre gli impegni familiari a quelli lavorativi

Donne mie illudenti e illuse, Dacia Maraini

Donne mie illudenti e illuse che frequentate le università liberali,
imparate latino, greco, storia, matematica, filosofia;
nessuno però vi insegna a essere orgogliose, sicure, feroci, impavide.

A che vi serve la storia se vi insegna che il soggetto
unto e bisunto dall'olio di Dio è l'uomo
e la donna è l'oggetto passivo di tutti

i tempi? A che vi serve il latino e il greco
se poi piantate tutto in asso per andare
a servire quell'unico marito adorato
che ha bisogno di voi come di una mamma?

Donne mie impaurite di apparire poco
femminili, subendo le minacce ricattatorie
dei vostri uomini, donne che rifuggite
da ogni rivendicazione per fiacchezza
di cuore e stoltezza ereditaria e bontà
candida e onesta. Preferirei morire
piuttosto che chiedere a voce alta i vostri
diritti calpestati mille volte sotto le scarpe.

Donne mie che siete pigre, angosciate, impaurite,
sappiate che se volete diventare persone
e non oggetti, dovete fare subito una guerra
dolorosa e gioiosa, non contro gli uomini, ma
contro voi stesse che vi cavate gli occhi
con le dita per non vedere le ingiustizie
che vi fanno. Una guerra grandiosa contro chi
vi considera delle nemiche, delle rivali,
degli oggetti altrui; contro chi vi ingiuria
tutti i giorni senza neanche saperlo,
contro chi vi tradisce senza volerlo,
contro l'idolo donna che vi guarda seducente
da una cornice di rose sfatte ogni mattina
e vi fa mutilate e perse prima ancora di nascere,
scintillanti di collane, ma prive di braccia,
di gambe, di bocca, di cuore, possedendo per bagaglio
solo un amore teso, lungo, abbacinato e doveroso
(il dovere di amare ti fa odiare l'amore, lo so)
un amore senza scelte, istintivo e brutale.
Da questo amore appiccicoso e celeste dobbiamo uscire
donne mie, stringendoci fra noi per solidarietà
di intenti, libere infine di essere noi
intere, forti, sicure, donne senza paura.

Dacia Maraini e il teatro La Maddalena

maddalena teatro

Nella piccola cantina che ospita una tipografia, il teatro La Maddalena, il primo teatro femminista italiano, fa a meno anche del palcoscenico: gli attori si spostano da una pedana all'altra — ce n'è tre, appena rialzate — sono quindi costantemente a contatto col pubblico, e la necessità tecnica — non c'era spazio per fabbricare un palcoscenico — coincide con il senso di questo teatro: il primo spettacolo, infatti, nasce dalla vita vissuta, dalla vita quotidiana e, sempre, proprio per questo, romanzesca, di alcune donne: la siciliana (e soltanto qui, forse, nel testo elaborato da Dacia Maraini vi è ricerca di linguaggio), la baraccata romana, la donna sterile, vessata da un marito viriloide, che esige un figlio, la ragazza-madre, la sottoproletaria che batte il re-

cord degli aborti sul tavolo da cucina, infine la proletaria che diventa una compagna e che tuttavia non riesce a risolvere egualmente i suoi problemi nel rapporto col partner, sempre condizionato, compagno o no, dal ruolo maschile. Testimonianze, è stata quindi la scelta per il primo spettacolo della Maddalena; questo femminista vuole essere infatti un teatro di intervento, con spettacoli informali, alternati, spesso, a dibattiti (se ne è svolto già uno, gremittissimo, sul tema «La legge contro la donna»). Non per questo, tuttavia, si vuole rinunciare a quella «dimensione del bello» che, secondo Simone Weil, è, e non potrebbe essere diversamente, anche una «misura della rivoluzione».



maddalena libri più venduti

- Natalia Aspesi, *La donna immobile*, Fabbri Editori.
- Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli.
- Carla Ravaoli, *Maschio per obbligo*, Bompiani.
- Simone de Beauvoir, *A conti fatti*, Einaudi.
- Susan Sontag, *Il kit della morte*, Einaudi.
- Evelyn Reed, *Sesso contro sesso, o classe contro classe?*, Savelli.

a dicembre

Il 3 è stato presentato il libro di Giuliana Beltrami e Sergio Veneziani, «Da Evode a Plinto» (ed. Marsilio). Fra i numerosi presenti: l'autrice, Anna Grignola, Biancamaria Frabotta, Lara Foletti, hanno aperto un dibattito sul tema trattato nel libro, e cioè l'aborto.

Il 20 si è svolto un dibattito a proposito del libro di Natalia Aspesi, «La donna immobile» (Fabbri editori), presenti l'autrice e Carla Ravaoli.

Il 21 è stato presentato il libro per bambini «Elvira buona a tutto», di Frank Asch (La Strega editrice). La presentazione è stata preceduta da uno spettacolo, tratto dal libro stesso, e interpretato unicamente dai bambini.



«vogliamo fare teatro da barricata»

fermiamoci un momento e proviamo a costruire insieme la nostra memoria collettiva; quanti dei materiali elaborati dai collettivi femministi sono andati perduti per sempre? troppo spesso noi siamo le prime a non darvi il

giusto peso, così ci sembra particolarmente importante ripercorrere la storia e i contenuti dei più attivi fra i collettivi femministi. questa volta a parlare è il collettivo "la maddalena" che da anni cura e allestisce spettacoli teatrali

ci vediamo da sei anni tutti i lunedì

Il teatro La Maddalena è nato nel 1973. E cominciato con un piccolo gruppo che mano mano si è allargato. Nei primi anni eravamo più di cento, poi, negli anni seguenti ci siamo ridotte di numero e adesso siamo stabili sulla trentina.

Lavoriamo in una cantina (ex tipografia) che noi stesse abbiamo messo a posto (soffitti sfondati, pavimenti dissestati, finestre sgangherate) quotidiani e raccogliendo soldi con sottoscrizioni fra le amiche, le conoscenti.

Da allora abbiamo lavorato molto, sono sei anni che il teatro è aperto e ogni anno abbiamo messo in scena da cinque a sette testi di donne, diretti e interpretati da donne. Inoltre abbiamo fatto teatro di strada, rassegne di teatro internazionale e nazionale, dibattiti, incontri, rassegne di cinema di donne. Legalmente siamo una Associazione e abbiamo dovuto

darci delle cariche ma nella gestione interna non ne abbiamo mai tenuto conto. Il nostro modo di procedere è questo: tutto viene deciso dal collettivo che si riunisce una volta alla settimana, il lunedì. I lavori pratici, rapporti con la Siae, l'Empati, il Ministero sono tenuti a rotazione da tutte. Questo fino all'anno scorso. Poi ci siamo accorte che il volontariato creava più danni che altro; perché gli impiegati vedendo sempre facce diverse si indignavano e non ci prendevano sul serio, perché ogni volta ogni persona doveva rimparare tutto da capo, perché le carte si perdevano ed era difficilissimo mantenere un filo unitario di discorso con le istituzioni. Così da quest'anno abbiamo deciso di pagare una persona che si incarichi di tenere questi rapporti. Cerchiamo, per quanto ci è possibile, di non creare deleghe: le decisioni di fondo vengono prese dal collettivo al completo.



Fra le iniziative del gruppo teatrale «La Maddalena»: vi sono le parate spettacolo di strada. Nelle foto sopra e nella pagina a fianco, momenti dello spettacolo «Aglia, cipolla, ventaglio» rappresentato nel quartiere romano della Garbatella

come nasce il nostro lavoro

All'interno dei collettivi si formano dei gruppi di lavoro che propongono un progetto di messa in scena. Il progetto viene discusso da tutte nella riunione del collettivo. Se accettato, il gruppo ha di-

ritto ad una cifra che può gestirsi come vuole. I soldi sono pochi e alle volte si litiga sul come spenderli: dare più soldi a chi lavora o spendere di più per le scene e i costumi? È giusto che tutte prendano la stessa ci-

fra o chi lavora di più deve prendere di più? e a chi fa lavori gratificanti si può chiedere di lavorare gratis o no?

Uno dei nostri propositi era anche quello di fare lavorare insieme le professioniste e le non professioniste in modo da dare spazio a chi non ne ha nelle strutture esterne. Ma questo è stato uno dei campi in cui ci siamo scontrate di più. Il fatto è che i tempi, i ritmi, le esigenze delle professioniste e delle non professioniste non coincidono. Chi vive del suo lavoro vuole impegnarsi a tempo pieno, essere pagata, avere strumenti ben perfezionati in mano. Chi invece vive di un altro lavoro può fare a meno di guadagnare col teatro, ma non può impegnarsi a tempo pieno, e ci mette molto ad appropriarsi degli strumenti tecnici. Questo fa sì che ci siano sempre conflitti e disparità che rendono difficile il lavoro comune. Comeunque finora siamo riuscite in linea di massima nel nostro intento: abbiamo preferito dare spazio a chi lo chiedeva, anche se era degna di teatro piuttosto che concentrare le nostre energie su quelle già provate ed esperte. Abbiamo preferito curare i nostri rapporti piuttosto che fornire dei prodotti ben fatti. E questo l'abbiamo pagato con spettacoli mediocri, grezzi e infelici.

Il primo editoriale femminista





GLI SPETTACOLI

IL GRUPPO « LA MADDALENA » INVITATO A VENEZIA

Il teatro femminista arriva alla biennale

FEMMINISMO

Con « La donna perfetta » la Maraini porta in scena il dramma dell'aborto - Tavole rotonde sui problemi della donna

ROMA 2 ottobre (E.S.) La scorsa estate oltre cinquemila persone hanno risposto un po' in tutta Italia, agli spettacoli teatrali che il gruppo femminista « La Maddalena » di Roma ha messo in scena. Spettacoli che oltre i valori artistici hanno cercato anche di portare avanti un diverso dibattito di educazione e di coscienza della

condizione della donna in Italia. Ora a conclusione dei primi dieci mesi di attività, il gruppo ripristina il nome di collettivo, assumendo ed autofinanziando, e si è invitato alle rassegne del teatro che si svolgerà nell'ambito della « Biennale » di Venezia dal 14 al 22 ottobre. Al primo di novembre, dopo una breve parente a Venezia il gruppo tornerà a

Roma. Il lavoro che sarà portato a Roma è « La donna perfetta », scritto e diretto da Dacia Maraini, che in campo teatrale è un po' l'antesignana del teatro femminista.

Un teatro — come ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa — che saprà essere dialettico (è stato fatto il corso di Brecht) e anche un teatro di denuncia della condizione femminile, una denuncia tratta dal vero, da fatti reali e concreti, non da ipotesi di lavoro, tesi, concetti astratti e favolosi.

La Maraini ha messo in scena, in collaborazione con Annabella Carlini, la storia tipica di una ragazza, Nina, figlia di emigrati, che si innamora di un giovane studente più colto e di classe sociale diversa dalla sua. Un amore condizionato da tradimenti, ipocrisie, paure che si trasforma in dramma quando Nina resta incinta. Deve abortire ma l'operazione riesce male e Nina muore. Se l'argomento può apparire scontato per tutti i movimenti femministi, il trattamento, il modo di denunciare alcuni problemi e lo stesso impianto scenico lasciano prevedere la stessa « importanza » dei precedenti spettacoli della Maraini.

Se l'evoluzione dell'opera è lo stesso del movimento « La Maddalena », che la condizione femminile, la sua denuncia, alcuni contenuti sono drammaticamente presenti nel contesto sociale del nostro Paese? L'altra, l'ipotesi, la prestazione, il remanere oggetto da usare la donna, naturalmente sempre e ormai una vera e propria mistificazione e perfino agiografia. Su un piano culturale, secondo le femministe, è tenuto che la ferisce dell'arrivismo culturale in cui sono tenute le donne si commette a strappare, e che si arrivi alla parità di diritti che è il fine ultimo di tutti i movimenti femministi, o di quei che hanno ben presente la realtà e le condizioni della vita di oggi.

Ad interpretare questo lavoro teatrale sono state chiamate delle professioniste che fanno anche parte del gruppo. Da Silvia Pugliesi, a Michela Curcio, Ornella

Tour teatro “Le streghe” in Sicilia



LE STREGHE

in Sicilia





**IL MOVIMENTO FEMMINISTA
ROMANO**

presenta: ALLA

TERME DI CARACALLA
GRUPPO MARSAURO

F.A.O.

"STORIA DI UNA COSA,"

MERCOLEDÌ
7 MAGGIO ORE 21

GIOVEDÌ
8 MAGGIO ORE 17.30

VEDERDI
9 MAGGIO ORE 21

PER I BIGLIETTI
RIVOLGERSI A
SEMIN



chiara, fuji, leila, saza, wilma, gemma,
christine, elsa, ivelise, pieza, luciana,
cristina, anna, giulia.

Il collettivo Pompeo Magno



LE DONNE DI TUTTO IL MONDO VOGLIONO DECIDERE LA PROPRIA MATERNITA'



COLLETTIVO DI LOTTA FEMMINISTA VIA POMPEO MAGNO, 94



NOI DONNE NON SIAMO SOLTANTO MADRI !!



CICL. IN PROPRIO

SIAMO IN TANTE

Siamo in tante, siam più della metà
 lo siamo sempre state in questa umanità
 Siamo in tante siam più della metà
 siam stufe di subire questa società
 E se siam separate ognuna a casa sua
 allora siam fregate senza libertà
 se noi ci nascondiamo ognuna nella cella
 sprechiam la nostra vita invece di lottar
 Ma se ci uniamo insieme
 e respiriamo forte
 allor vediam le altre
 e ci riconoscian
 Una certezza abbiamo che tutto può cambiare
 e che diciamo basta alla
 vecchia realtà
 Siamo in tante ecc.



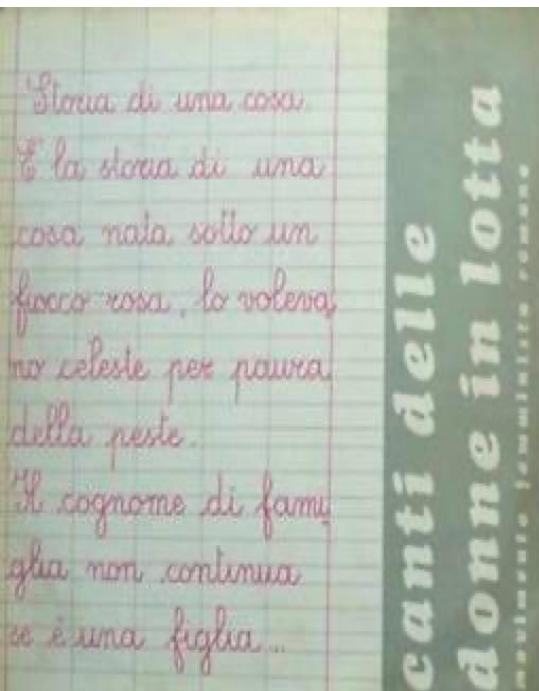
Canzoni
 per
 le
 donne

Movimento
 femminista
 romano

Via Pompeo Magno, 94
 Tel. 346503

8
 marzo
 1975

I canti di lotta



Fufi Sonnino

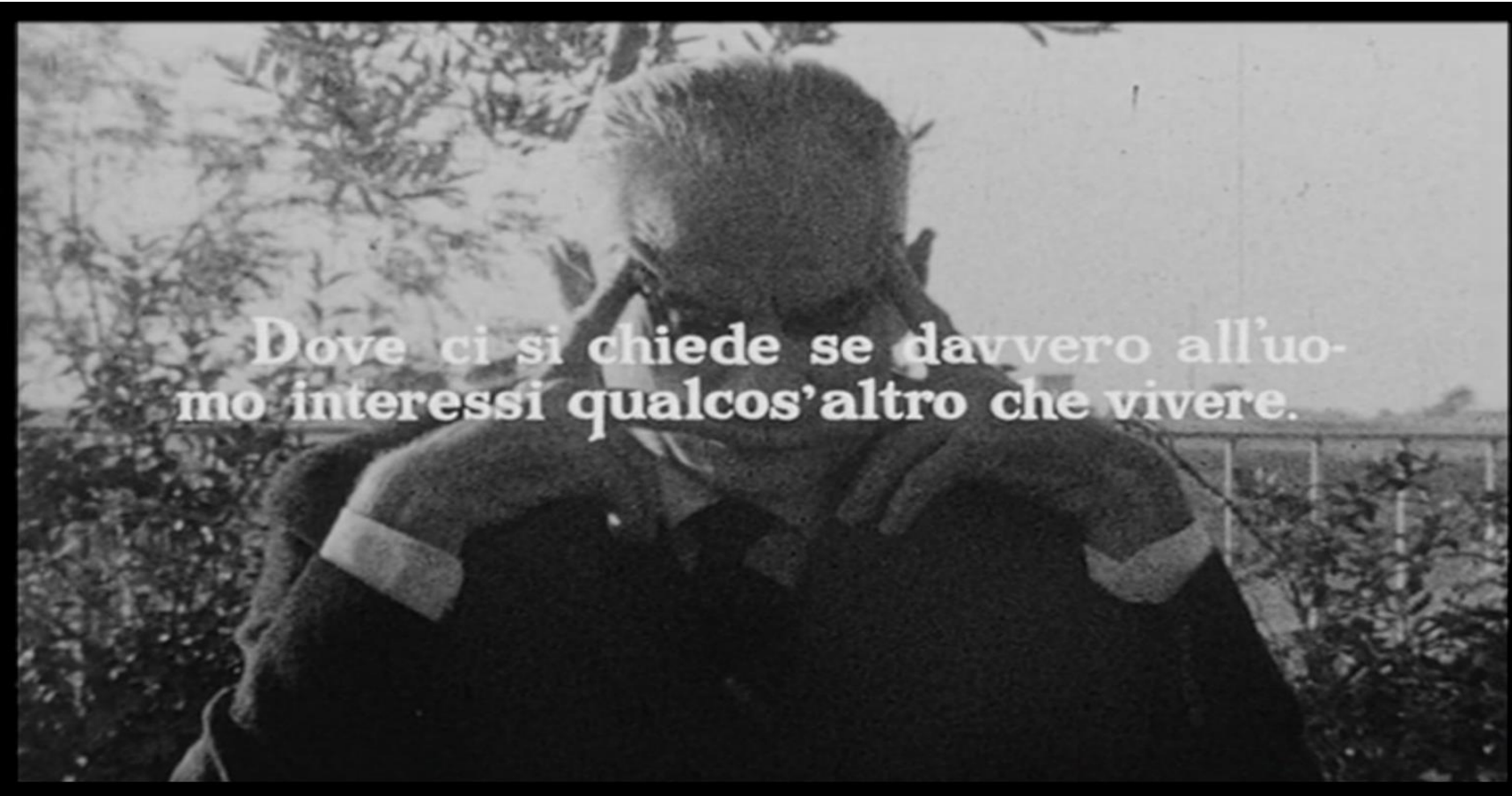
Abortire

Si faceva chiamare dottore
perchè aveva la laurea ad onore
era lui che faceva abortire
le compagne per centomila lire
Ma se negli occhi tuoi c'è paura
la sua voce si fa più dura
se la paura diventa grande
se hai bisogno di una voce umana
per abortire tu devi tacere
come una lesbica o una puttana
Lui ti sta facendo un piacere
tu stai solo scontando un errore
così per te non c'è umiliazione
tanto non hai pagato un milione
Anche se poi l'avessi pagato
neanche quel prezzo sarebbe bastato
minimamente a pagare il riscatto
di chi è schiavo e accetta il baratto
per liberare il tuo corpo in catene
devi spezzare chi te le tiene.



Comizi D'Amore di Pier Paolo Pasolini





Dove ci si chiede se davvero all'uomo interessi qualcos'altro che vivere.

[Comizi d'Amore - Full Movie Film Completo by Film&Clipswww.youtube.com > watch](http://www.youtube.com/watch?v=...)